

RIGENERAZIONE URBANA

Città ingessate, ordini architetti contro il decreto semplificazioni

I Presidenti degli Ordini degli Architetti di Bologna, Catania, Como, Palermo, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Torino, Roma e Viterbo prendono posizione sulla stretta alla rigenerazione urbana nei centri storici stabilita dal Dl semplificazioni, con cui sono imposti vincoli a prescindere dal valore storico-artistico dell'edificio: «L'articolo 10 denota infatti la totale mancanza di conoscenza della materia che si vuole riformare: sono rimasti inascoltati gli appelli accorati venuti fuori da tutto il mondo **dell'urbanistica**», è il commento.

Il riferimento è all'emendamento che prevede limiti alla rigenerazione urbana nelle zone omogenee A. «In queste zone, gli interventi di demolizione e ricostruzione saranno consentiti esclusivamente nell'ambito dei

piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati, di competenza comunale. I limiti alla demolizione e ricostruzione, in sostanza, non saranno circoscritti solo agli edifici di pregio e quindi non sarà semplificata la sostituzione edilizia per tutti quegli edifici che, pur trovandosi in un centro storico, non hanno alcun valore, ma sono talvolta abbandonati all'incuria. Avremo centri storici congelati nel loro stato attuale: edifici di pregio ed ecomostri posti sullo stesso piano»

DL BOCCIATO

«Con la norma approvata dal Senato avremo centri storici congelati nel loro stato attuale: edifici di pregio ed ecomostri saranno posti sullo stesso piano»

Forti critiche dagli stessi Ordini, ma anche dal Consiglio nazionale degli architetti, all'altro emendamento approvato al decreto semplificazioni che velocizza l'approvazione dei progetti di riqualificazione degli stadi aggirando i pareri delle Sovrintendenze.

RIPRODUZIONE RISERVATA

